



08/09/2025 / VASCO VIVIANI

ELISABETH KLINCK, Chronotopia



(Translation Italian- English) The New Noise - 08/09/25

At first listen, it's difficult to classify Belgian musician Elisabeth Klinck (a split with double bassist Nils Vermeulen and her 2023 debut, *Picture A Frame*, in her past) as an album for voice and violin. Sure, we're accustomed to the unorthodox use of instruments, but on *Chronotopia*, when the pure, recognizable sound of the violin appears, it's a burst of light and magic.

Elsewhere, however, it's a pursuit of Elisabeth, her voice like a pastoral song, often made of sound alone, with a drone or a tapestry of sound for music. The chimes and birdsong, a set of notes that come together, rising in intensity in a tension-filled "One Day," before Elisabeth's voice transforms the canvas into a folk texture reaching for infinity, expanding in an extraordinary way, while we feel like we're truly listening to a piece of heart, a piece of soul made music. Looking at the dove on the cover, the light of the photograph, and the muted sound of some tracks, one might almost think there's magic in these grooves, energy concentrated and guided through instruments and recorders, making instruments, bells, and our ears vibrate, witnesses to a mysterious ritual.

Chronotopia is described as a profound dialogue with oneself, discovering an inner world presented without filters. *Adela*, the album by Eva Fernández Suarez & Thomas Barrière, comes to mind, expressing oneself outside of filters and canons, managing to create wondrous and intense worlds. Worlds that in this case are appropriately chaotic and uneven, at times out of tune and distorted, rough while maintaining that rustic, unfiltered feel and approach that belongs to non-metropolitan areas, where perhaps it's still possible to play without anyone hearing you. Only in this way, perhaps, can a song like "Cadenza" emerge—a song of mesmerizing beauty, pervading the air and demanding a respectful silence before touching notes and harmonies. "Fool," on the other hand, seems to close off skies and horizons, darkening and slowing, becoming darkness. "Letter To Lethargy" seems to weep at the edge of its own bridges and emotionally closes a wild and free album, which takes another 2:40 to bring the curtain down on us with "Slow Life," which unites voice, sobs, and fingers on the strings to create an irresistible little orchestra. It's difficult to properly describe this work;

perhaps the best option is to rely on the title, *Chronotopia*, a union of space and time, to enjoy an inner journey outside the present and the here. Us, Elisabeth, and the dove.

A un primo ascolto, è difficile ricondurre quello dekkka musicista belga Elisabeth Klinck (uno split con il contrabbassista Nils Vermeulen e il debutto *Picture A Frame* del 2023 nel suo passato) a un disco per voce e violino. Certo, siamo abituati all'utilizzo non ortodosso degli strumenti, ma in *Chronotopia* quando compare il suono puro e riconoscibile del violino è uno scatto di luce e magia. Altrove, invece, è un rincorrere Elisabeth, la voce come un cantico pastorale, spesso fatto di solo suono, con per musica un bordone oppure un tappeto sonoro.

I rintocchi e i canti degli uccelli, un insieme di note che si uniscono salendo di intensità in una "One Day" carica di tensione prima che la voce di Elisabeth trasformi la tela in un ordito folk che mira all'infinito, dilatandosi in maniera straordinaria, mentre ci sembra di ascoltare realmente un pezzo di cuore, di anima fatta musica. Osservando la colomba in copertina, la luce della fotografia e il suono offuscato di alcune tracce, verrebbe quasi da pensare ci sia della magia in questi solchi, energia concentrata e guidata attraverso strumenti e registratori facendo vibrare strumenti, campane e i nostri padiglioni, testimoni di un rito misterioso.

Si parla di *Chronotopia* come di un dialogo con sé stessi in profondità, scoprendo un mondo interiore che viene presentato senza filtri. Mi viene in mente *Adela*, il disco di Eva Fernández Suarez & Thomas Barrière, per questo esprimersi al di fuori dei filtri e dei canoni, riuscendo a creare mondi meravigliosi e intensi. Mondi che in questo caso sono giustamente caotici e diseguali, a tratti scordati e storti, ruvidi mantenendo quel sentore e quell'approccio campagnolo e non filtrato che appartiene alle aree non metropolitane, dove forse è ancora possibile suonare senza che nessuno ti senta.

Solo così forse può uscire un brano come "Cadenza", di una bellezza che ipnotizza, che pervade l'aria e richiede un silenzio rispettoso verso note e armonie toccanti. "Fool", al contrario, sembra chiudere cieli e orizzonti scurendosi sempre più e rallentando, facendosi tenebra. La "Letter To Lethargy" sembra piangere al limitare dei propri ponti e termina emozionalmente un disco brado e libero, che si prende altri 2:40 per calare il sipario di fronte a noi tramite una "Slow Life" che unisce voce, singulti e dita sulle corde, a creare una piccola orchestra irresistibile.

È difficile descrivere per bene quest'opera, forse la migliore opzione è quella di affidarsi al titolo, *Chronotopia*, unione di spazio e tempo, per godersi un viaggio interiore fuori dal presente e dal qui. Noi, Elisabeth e la colomba.

ELISABETH KLINCK - Chronotopia

buyshare

by Elisabeth Klinck

◀▶

1. Dreamdealer

02:42